

Salmo 66 (65)

¹*Al maestro del coro. Canto. Salmo.*

*Acclamate a Dio da tutta la terra,
²cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.*

³*Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.
⁴A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».*

⁵*Venite e vedete le opere di Dio,
mirabile nel suo agire sugli uomini.
⁶Egli cambiò il mare in terra ferma,
passarono a piedi il fiume;
per questo in lui esultiamo di gioia.
⁷Con la sua forza domina in eterno,
il suo occhio scruta le nazioni;
i ribelli non rialzino la fronte.*

⁸*Benedite, popoli, il nostro Dio,
fate risuonare la sua lode;
⁹è lui che salvò la nostra vita
e non lasciò vacillare i nostri passi.*

¹⁰*Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai passati al crogiuolo, come l'argento.
¹¹Ci hai fatti cadere in un agguato,
hai messo un peso ai nostri fianchi.
¹²Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste;
ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua,
ma poi ci hai dato sollievo.*

¹³*Entrerò nella tua casa con olocausti,
a te scioglierò i miei voti,
¹⁴i voti pronunziati dalle mie labbra,
promessi nel momento dell'angoscia.
¹⁵Ti offrirò pingui olocausti
con fragranza di montoni,
immolerò a te buoi e capri.*

¹⁶*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
¹⁷A lui ho rivolto il mio grido,
la mia lingua cantò la sua lode.
¹⁸Se nel mio cuore avessi cercato il male,*

il Signore non mi avrebbe ascoltato.

¹⁹*Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento alla voce della mia preghiera.*

²⁰*Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Il salmo è strutturato in modo insolito. Si osserva infatti una brusca interruzione dal plurale al singolare al v. 13, con il cambio soprattutto dei protagonisti: prima abbiamo il “noi” della comunità, e poi l’“io” di un individuo; prima si trattava della lode corale che quasi “tutta la terra” eleva a Dio per le sue opere stupende a favore dei “figli degli uomini”, poi troviamo l’invito che una persona privata fa ai “timorati di Dio” perché ascoltino quanto Dio “ha fatto alla sua anima”. Ma nonostante ciò si può sostenere l’unità della composizione. Così alla voce della collettività liturgica subentra quella del solista (sarebbe pensabile l’inverso!).

La simbologia è liturgica, spaziale, temporale, somatica, della prova e teologica.

Genere letterario: ringraziamento collettivo.

Divisione: invito a celebrare l’azione storica e cosmica di Dio (vv. 1-4); invito a celebrare l’azione storica passata di Dio (vv. 5-7); invito a celebrare l’azione storica recente di Dio (vv. 8-12); proposito di ringraziamento liturgico (vv. 13-15); invito a celebrare l’azione storica personale di Dio (vv. 16-20).

v.1b: “*Da tutta la terra*”: alla lett.: “o tutta la terra” (cfr. v. 6). Il salmista chiama tutto il mondo a lodare Dio, per le meraviglie delle sue opere e per la grandezza della sua potenza, cui nessun nemico può resistere (v. 3).

vv.5-7: Dopo un rinnovato invito, questa volta, a vedere le opere di Dio (v. 5), l’orante passa in rassegna le sue azioni salvifiche nell’Esodo: il passaggio del Mar Rosso nell’uscire dall’Egitto (Es 14-15) e il passaggio del fiume Giordano per entrare nella terra promessa (v. 6); e invita i ribelli a non inorgogliersi davanti a Dio (v. 7).

v.10: “*Al crogiuolo*”: è un’operazione di purificazione che si riferisce al campo della metallurgia. L’immagine è frequente nella Bibbia (cfr. Is 48,10; Ger 6,29; Sal 12,7; 17,3).

“*la prova*”: è costituita dall’esilio.

v.11: “*Un peso ai nostri fianchi*”: perseguendo l’immagine venatoria di un uccello che incappa in una rete (“agguato”), l’espressione “un peso ai fianchi” indica un blocco completo del volatile, impigliato nella rete per non farlo scappare.

v.12: “*Cavalcare uomini sulle nostre teste*”: è un’espressione originale e pittoresca. Il testo originale ebraico è oscuro e dà adito a varie interpretazioni. Può indicare il gesto del vincitore che pone il piede sul collo del vinto come atto di supremazia (cfr. Gs 10,24; Sal 110,1; 2Mac 3,25); tuttavia sembra più verosimile l’interpretazione del testo in senso traslato; si riferisce quindi ad un dominio umiliante, ma non tanto da arrivare all’annientamento delle persone, perché il testo accenna “al sollievo” successivo.

“*Per il fuoco e per l’acqua*”: è un’espressione popolare per indicare ogni genere di prove (cfr. Is 43,2).

v.16: L’orante invita tutti i presenti, timorati di Dio, a partecipare al suo sacrificio di ringraziamento, e ad ascoltarne i motivi.

v.18: “*Se nel mio cuore avessi cercato il male...*”: l’espressione, per la difficoltà del testo originale, è soggetta a varie interpretazioni. Qui probabilmente si tratta di una “protesta d’innocenza” del salmista.
v.20: “*Sia benedetto Dio...*”: è una solenne benedizione (= ringraziamento-lode) al Signore. Il salmista richiama nel versetto la sua preghiera di supplica e la misericordia divina, la sua fiduciosa domanda e la pronta risposta di Dio.

Riflessione personale:

Nella mia preghiera normalmente so ringraziare Dio per i tanti benefici concessimi?

Esiste nella mia vita il “ringraziamento” collettivo e individuale a Dio per i suoi portentosi interventi nella vita umana e nella storia?